

Zaia: «Basta la sola mascherina». Contrari Cgil e pendolari
Il distanziamento resta sulle Freccie: biglietti esauriti verso il Sud

I trasporti

di Stefano Bensa

Il Veneto conferma la piena occupazione dei posti in treno Fioccano polemiche

VENEZIA Gli effetti del provvedimento firmato dal governatore Luca Zaia saranno evidenti soprattutto da settembre, specie alla riapertura di scuole ed università. Quando sui treni in viaggio in Veneto, insomma, si riveriranno migliaia di pendolari oggi costretti loro malgrado a stare a casa. Ma la cancellazione delle distanze sociali introdotte dal governo per scongiurare la ripresa della pandemia, distanze che restano in vigore sull'alta velocità, fa già discutere. Da una parte, infatti, c'è Zaia che dà il via libera alla piena occupazione dei treni regionali, compresi i posti in piedi, purché i viaggiatori siano muniti di mascherina, dall'altra si schierano sindacati e associazioni dei pendolari che temono conseguenze per personale viaggiante e passeggeri. In mezzo ai due fronti c'è Trenitalia, che sta mettendo a punto il piano per evitare sovrappienezze (comunque non consentiti) e garantire a tutti di muoversi.

«In attesa che a Roma smettano di litigare noi confermiamo la nostra ordinanza che permette la capienza in base all'omologazione», sostiene il presidente della Regione. Che aggiunge: «Non è un atto di irresponsabilità, svuotando del 40% i bus e del 50% i treni si dica ai cittadini che il trasporto pubblico non esiste più». Zaia, in particolare, cita l'esempio dei lavoratori «tecnicamente» costretti a lavorare vicini in fabbrica, per



i quali è prevista una deroga se dotati dei dispositivi di protezione. E ricorda le precauzioni già adottate: percorsi dedicati, mascherina obbligatoria, dispositivi di igienizzazione, ricambio costante dell'aria. Attenzioni sufficienti per tornare alla normalità, a suo parere. Ma non secondo il ministro dei Rapporti con il Parlamento, il bellunese Federico D'Inca, secondo cui «dobbiamo continuare ad essere prudenti» bacchettando le Regioni che creano «polemiche inutili».

Ma cosa accadrà quanto il traffico pendolare tornerà a regime? «Non si capisce: il provvedimento di Zaia crea solo confusione» attacca Renzo Varagnolo, segretario regionale della Filt-Cgil. Il nodo riguarda soprattutto i controlli: come impedire a centinaia di passeggeri di ammassarsi a bordo, come avveniva fino all'esplosione della pandemia? «Non esiste un piano. E il capotreno non ha mansioni di polizia. Che non si scarichi la responsabilità sul personale. Avremmo preferito il criterio

della prenotazione anche sui regionali: si sale solo se muniti di biglietto con posto assegnato», incalza Varagnolo.

Trenitalia, dal canto suo, assicura la massima attenzione in Veneto: il capotreno vigilerà sugli assembramenti, e qualora il convoglio fosse sovrappienezza interverrà. «Chiederà ai passeggeri in eccesso di attendere la corsa successiva, se ciò non accadesse altererà la sala operativa che potrà decidere di fermare il treno ed eventualmente chiedere l'intervento della Polfer» so-

stiene l'azienda. Che confida nella collaborazione dei clienti pur dicendosi pronta «ad organizzare tempestivamente treni straordinari e autobus sostituiti per consentire a tutti di raggiungere la propria destinazione».

«Speriamo che sia così perché siamo alquanto preoccupati» esclama Dario Berti, portavoce del Comitato Utenti Ferrovie Area Bassanese (Ufab), una delle zone più critiche del Veneto. «Già adesso assistiamo ad un certo lassismo dei passeggeri, come se il pericolo fosse passato. Sarebbe stato meglio mantenere il distanziamento, è ridicolo differenziare i viaggiatori delle Freccie e quelli dei regionali», aggiunge Berti.

Su Freccie e Italo, infatti, il distanziamento resta in vigore per disposizione governativa: i treni, in pratica, continueranno a viaggiare pieni a metà. Un provvedimento che si riflette direttamente sulla disponibilità di biglietti, già esaurita verso alcune località del Sud Italia. Nel prossimo fine settimana, per esempio, soltanto un viaggio di Trenitalia risulta «acquistabile» sulla tratta Venezia-Lecce, in Puglia: quello in partenza domenica 9 agosto alle 19.40 via Bologna, 12 ore e 50 minuti di

Il sovrappienezza

Trenitalia: «Il capotreno potrà chiedere di scendere, ma ci saranno nuove corse»

tragitto su regionale veloce e Intercity Notte. Anche per Roma diverse partenze risultano già esaurite e in alcune fasce orarie, per raggiungere la Capitale serviranno dalle 7 alle 10 ore, come fra le 13.40 e le 15.40 di sabato 8 agosto, in un caso con ben tre cambi ed esclusivamente a bordo di regionali. Più ampia la disponibilità su Italo, salvo cancellazioni. Insomma, chi ha prenotato le ferie di Ferragosto è bene che abbia già provveduto a munirsi del biglietto.